

## L'inceneritore di Acerra

Inaugurato il 26 marzo 2009, l'impianto di Loc. Pantano<sup>1</sup> è stato realizzato dalla soc. Fisia, mandataria del gruppo FIBE, a partire dall'agosto del 2004 ed ha una capacità di circa 600.000 tonnellate annue di rifiuti trattati. Progettato e costruito per bruciare CDR a norma del DM 05/02/1998 (così si era espresso il parere di compatibilità ambientale del 09/02/2005 che aveva imposto il rispetto di ben 27 prescrizioni tra cui quella che l'impianto dovesse bruciare esclusivamente CDR, al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissione) è stato poi autorizzato, con l'art. 5 del decreto 90/2008 a bruciare anche altre tipologie di rifiuti.

Mancante di una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale (il parere VIA del 2005, che faceva seguito ad uno del 1999 è stato rilasciato a cantiere già aperto e non rispettava le procedure previste dalla normativa in materia) l'impianto è stato messo in funzione, in esercizio provvisorio, in base al provvedimento n. 64 del 17/03/2009 del Generale Franco Giannini, vicario del Sottosegretario Bertolaso, che dichiarava soddisfatte le prescrizioni di cui al Parere Via del 2005 e rispettate le prescrizioni del documento tecnico denominato "Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale", adottato, in deroga alla normativa in materia di AIA, dal medesimo soggetto vicario con provvedimento n. 44 del 26 febbraio 2009.

Al momento dell'inaugurazione, però, l'impianto non era stato ancora terminato (era terminata la costruzione solo della prima linea, la seconda è stata messa in funzione il 2 maggio 2009 e la terza l'8 maggio 2009), né ovviamente collaudato. Il 25/04/2009 gli organi di stampa (tra i quali anche la trasmissione televisiva ANNOZERO) rendono pubbliche<sup>2</sup> quelle che fino a qualche giorno prima erano delle semplici indiscrezioni: l'impianto è stato spento subito dopo l'inaugurazione ed era fermo. La circostanza viene indirettamente confermata anche dallo stesso sito internet istituzionale "www.emergenzarifiuticampania.it" nel quale si afferma che "entro Giugno l'impianto sarà a pieno ritmo ed avranno inizio i collaudi".

Il 28 maggio del 2009 l'insero Sud de Il sole 24 Ore pubblica un articolo<sup>3</sup> secondo il quale le centraline attivate dall'Arpac (Agenzia regionale protezione ambientale Campania) nei comuni di Acerra, San Felice a Cancelli e Zona Industriale di Acerra segnalavano "per nove giorni in due mesi lo sfioramento (consentito 35 volte in un anno) dei valori di sicurezza relativi alla concentrazione nell'aria di micro particelle Pm10". Il quotidiano economico riportava i dati delle emissioni del 15 maggio secondo i quali si era verificata la presenza nell'aria di polveri inquinanti per una media giornaliera di 76,3 micron per metro cubo, ben più alta del valore consentito di 50 micron e le dichiarazioni del direttore dell'ARPAC Luciano Capobianco che affermava "Riteniamo che la concentrazione di tali sostanze sia senza dubbio eccessiva. Servono più controlli".

Il giorno dopo gli organi di informazione danno notizia dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Napoli sull'inceneritore di Acerra e del sopralluogo della Guardia di Finanza negli uffici del Commissariato e in quelli della Fibe per acquisire documentazione utile all'indagine<sup>4</sup>. Bertolaso ammette qualche problema per le emissioni dell'impianto affermando che «siamo ancora nella fase del rodaggio».

---

<sup>1</sup> La località Pantano del Comune di Acerra è una palude bonificata a partire dal 1600, dove le falde sono quasi affioranti e per la quale solo alcune spericolate soluzioni ingegneristiche hanno consentito di superare gli ostacoli derivanti da un progetto sbagliato, destinato ad un luogo inadeguato, fin dalla semplice constatazione dell'incompatibilità con la natura idrogeologica del sito (caratterizzata tutt'oggi dalla presenza di un importante falda acquifera), a causa della quale, durante i lavori, lo stesso impianto iniziò a sprofondare, e parte della struttura è stata innalzata di vari metri.

<sup>2</sup> "L'ultima beffa del Premier. L'inceneritore spento" di Natalia Lombardo pubblicato su L'Unità del 28/04/2010

<sup>3</sup> "Termovalorizzatore di Acerra: emissioni oltre i limiti e le imprese che minacciano scioperi" pubblicato su Il Sole24Ore – SUD del 28/05/2009

<sup>4</sup> "Acerra, inchiesta sul termovalorizzatore Bertolaso attacca: «Vogliono intimidirci»" articolo della giornalista Fiorenza Sarzanini pubblicato su Repubblica Napoli del 29/05/2009

Il 26 giugno 2009 il Presidente del Consiglio dei Ministri emana l'Ordinanza n. 3785 che autorizza il Sottosegretario ad eseguire, in termini di somma urgenza, i lavori necessari ad ovviare alle "carenze di carattere elettromeccanico comunque accertate, e riguardanti i sottosistemi ausiliari dell'impianto, afferenti, principalmente, all'alimentazione dei circuiti di caldaia, ai reagenti chimici e al sistema di estrazione delle scorie". Le tre linee dell'impianto subiscono ripetuti stop tra settembre e novembre per effettuare tali lavori di adeguamento che riguardano in particolare l'impianto di estrazione delle scorie. L'adeguamento si è reso necessario a causa della diversa tipologia di rifiuto smaltito (tal quale in parte tritovagliato anziché CDR) e riguarda da un lato la capacità di asportare dalla griglia residui di combustione di dimensioni superiori alle attese e in parte la presenza di residui ferrosi<sup>5</sup> o vetrosi che non avrebbero dovuto essere conferiti nell'impianto.

Il 14 luglio del 2009 le centraline sul territorio segnano, a 114 giorni dall'inaugurazione, a meno di tre mesi dalla sua effettiva entrata in funzione e nonostante lavorino solo due linee su tre, il superamento dei 35 giorni (di cui ben 34 registrati dai 2 rilevatori più vicini all'impianto) di sfioramento dei limiti delle polveri sottili (Pm10) previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 2002, n. 60, secondo il quale il valore giornaliero di 50 microgrammi per metro cubo non può essere superato per più di 35 volte nell'anno solare. A settembre 2010 gli sfioramenti delle PM10 nelle centraline sul territorio arriveranno a 250 giorni su 500<sup>6</sup> dall'inaugurazione dell'impianto, nonostante un funzionamento a singhiozzo dovuto a vari problemi tecnici, anche di tipo strutturale, che hanno interessato tutte e tre le linee dell'impianto e che hanno obbligato Partenope Ambiente (la società del gruppo A2A che gestisce l'impianto) a fermare a turno ciascuna linea per intervenire a colmare le deficienze emerse in corso di funzionamento. Ma l'episodio più inquietante risale al 20 febbraio 2010 quando una grossa nube di fumo nero trabocca dai camini dell'inceneritore e fa scattare l'allarme tra i contadini della zona<sup>7</sup>.

Da maggio a luglio 2010 è stata ferma la linea 1 dell'impianto (che sarà nuovamente fermata a gennaio 2011 per interventi radicali che dovrebbero terminare a marzo 2011), il 7 settembre è stata fermata la linea 2<sup>8</sup> (riattivata a partire al 13 ottobre<sup>9</sup>) e dal 17 agosto è ferma la linea 3 (che non ripartirà prima di dicembre 2010). Solo le riparazioni al terzo forno dell'impianto, dovute, secondo quanto dichiarato dall'Ing. Antonio Bonomo, amministratore delegato di Partenope Ambiente, "*a fenomeni di corrosione anticipata delle superfici metalliche*," sarebbero costate più di 10 milioni di Euro.<sup>10</sup> Il 28 settembre del 2010 si ferma anche l'ultimo forno dell'impianto che bruciava, secondo i dati ufficiali, circa 700 tonnellate al giorno. Secondo fonti interne all'impianto<sup>11</sup>, ma il gestore non lo ammette ufficialmente, pare che i forni siano già corrosi dai fumi acidi esalati dai rifiuti inceneriti<sup>12</sup>. Non

---

<sup>5</sup> Nella relazione di collaudo del 16 luglio 2010 si legge che «l'originario sistema di evacuazione scorie si è rivelato inadeguato ad assicurare la continuità di funzionamento del forno (...) per la presenza di percentuali di ferro a volte di notevole dimensione», a causa del fatto che il progetto originario prevedeva di bruciare «cdr senza contenuti ferrosi».

<sup>6</sup> "Acerra: inceneritore ko, ma Impregilo vuole i soldi dalla Regione" articolo di Tommaso Sodano e Nello Trocchia, pubblicato sul Il Fatto Quotidiano del 10/09/2010

<sup>7</sup> Secondo quanto riportato nell'articolo "Inceneritore, nube nera e miasmi" di Annalisa Aiardo pubblicato su il Giornale di Napoli del 21/02/2010 "In pochi minuti l'area limitrofa è stata oscurata. L'aria invasa da una cappa inquietante e dall'odore nauseabondo. In preda al panico si sono recati in Municipio prospettando al sindaco Tommaso Esposito la scena alla quale avevano assistito. Anche il Sindaco, dalla sua abitazione, si era reso conto di questa "anomalia". «Ogni mattina il mio primo sguardo va in zona Pantano e questa mattina (ieri per chi legge) l'ho notata anch'io - ha confidato Esposito -. Coni contadini abbiamo parlato anche del consorzio di bonifica». Immediato il suo intervento con l'invio di un fax all'Arpac e a Cocco, presidente dell'Osservatorio, chiedendo un intervento conoscitivo sull'accaduto. Alcuni tra i residenti in località Pantano hanno testimoniato che dal cielo è piovuta una cenere nera che ha sporcato i panni stesi fuori sui balconi, mentre nella zona si spargeva un odore forte, acre e irritante che ha agitato ulteriormente gli abitanti."

<sup>8</sup> Secondo quanto riportato nell'articolo "Inceneritore di Acerra, riparte la linea 2" pubblicato sul quotidiano Il Denaro del 20/10/2010 la linea 2 sarebbe bloccata a causa di problemi di coibentazione dei condotti catalitici deputati all'abbattimento dei fumi di scarico. Una carenza tecnica che avrebbe richiesto un complesso intervento di adeguamento strutturale.

<sup>9</sup> "Acerra, riaperta seconda linea termovalorizzatore" - Comunicato ANSA del 14/10/2010

<sup>10</sup> "Termovalorizzatore part-time I dirigenti: "Tutto nella norma" articolo di Roberto Fuccillo pubblicato su la Repubblica Napoli del 28/09/2010

<sup>11</sup> Secondo quanto riportato nell'articolo "L'inceneritore di Acerra è morto: ora spunta il collaudo dei misteri" di Nello Trocchia e Tommaso Sodano pubblicato su Il Fatto Quotidiano del 28/09/2010 un dirigente interno dell'A2A, che preferisce l'anonimato, avrebbe dichiarato: "Altro che manutenzione. Fisia Babcock, che ha costruito il termovalorizzatore per conto di Impregilo, non ha messo le adeguate protezioni contro i fumi acidi prodotti dall'incenerimento della spazzatura. Immagino per risparmiare soldi o tempo. Inevitabilmente due forni su tre, il secondo e il terzo, sono saltati. Sono pieni di buchi. Vanno rifatti e per questo sono fermi. Quanto al primo, è piuttosto malmesso anch'esso. Stiamo facendo il possibile per tirare avanti, ma non escludiamo affatto che possa cedere da un momento all'altro". E, infatti, oggi si è fermata anche la prima linea.

<sup>12</sup> "Tre forni spenti, termovalorizzatore ko" articolo di Fabrizio Geremicca pubblicato su il Corriere del Mezzogiorno del 29/09/2010;

sarebbero stati adeguatamente dotati di materiali protettivi<sup>13</sup>. Questo avrebbe innescato la necessità di lavori radicali in quanto si sarebbero verificate crepe tutt'altro che tranquillizzanti<sup>14</sup>. Il 14 ottobre il generale Morelli, capo dell'unità stralcio in Campania, finalmente ammette i problemi dell'impianto davanti alla Commissione bicamerale d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo di smaltimento dei rifiuti: "Se le crepe all'interno della caldaia – rivela Morelli – che finora hanno determinato una serie di danni e che sono state ricucite con una termosaldatura dovessero produrre nuove situazioni di criticità dovremmo pensare ad una deficienza strutturale dell'impianto". La responsabilità, ribadisce Morelli "verrà accertata in sede di contenzioso per il recupero delle spese sostenute per le riparazioni, solo allora si capirà se i malfunzionamenti dipendono da colpe del costruttore o di chi gestisce il termovalorizzatore". La manutenzione di Acerra sarebbe costata fin ora (ottobre 2010) almeno 50 milioni di Euro e non si escluderebbe un problema strutturale all'impianto in considerazione dei numerosi inconvenienti riscontrati dall'attivazione ad oggi. Di sicuro, però, quando la proprietà dell'impianto verrà trasferita dai 355 milioni del prezzo stimato dall'ENEA<sup>15</sup> dovrà essere detratta la somma impiegata per i lavori di ripristino della funzionalità<sup>16</sup>.

Anche sui collaudi, però, non sono mancate le polemiche: a presiedere la commissione collaudi c'era Gennaro Volpicelli che ha seguito l'iter di sviluppo del forno di Acerra, persona preparata e competente, ma in leggero conflitto, visto che dal luglio 2009 ha assunto il ruolo di direttore dell'Arpac, l'agenzia regionale di protezione ambiente che si preoccupa di monitorare l'aria nei pressi dell'inceneritore. Se Volpicelli, come capo dell'Arpac, notasse irregolarità non rilevate dal collaudo, dovrebbe quindi sanzionare se stesso.

Ci sono poi uomini fidati della Protezione civile: Gian Michele Calvi è il capo del consorzio For case, il costruttore delle *new town* aquilane. Indagato dalla Procura della Repubblica aquilana per il mancato allarme della commissione Grandi rischi del 30 marzo 2009, è stato - dopo la promozione del re della cricca Angelo Balducci a presidente del Consiglio superiore delle opere pubbliche - mandato sui cantieri del G8 alla Maddalena a controllare che tutto fosse a posto. Presidente della fondazione Eucentre di Pavia, Calvi è un esperto non di rifiuti ma di ingegneria sismica. Tra i collaudatori c'è anche Marcello Fiori, dirigente della Protezione civile, ex commissario nominato da Bertolaso alla gestione dei beni archeologici di Napoli e Pompei, su cui ha aperto un fascicolo di indagini la Procura di Torre Annunziata in seguito a un esposto della Uil. Fiori è laureato in lettere. Ha invece la laurea in giurisprudenza un altro funzionario della Protezione civile inviato al collaudo di Acerra, Isabella Annibaldi, capo dell'ufficio del contenzioso. Tre dipendenti del commissario che ha fatto edificare l'inceneritore, Guido Bertolaso. Cui fanno da contraltare solo altri due esperti, Carlo Botti, ingegnere dell'emiliana Hera, e Giuseppe Viviano, collaboratore dell'Istituto superiore di sanità. Anche il segretario della commissione, un geologo, Roberto Pizzi, ha spesso lavorato con la Protezione civile, ad esempio a L'Aquila nell'emergenza del fiume Aterno.

Ma l'aspetto ad oggi più misterioso ed inquietante riguarda il presunto collaudo definitivo dell'impianto che sarebbe avvenuto il 16 luglio 2010 così come riportato sul sito della società Impregilo.<sup>17</sup> La protezione civile non conferma, ne smentisce, mentre sul suo sito si legge che "il collaudo funzionale dell'impianto è terminato il 28 febbraio 2010. Con l'esito positivo del collaudo è terminata la gestione provvisoria. E Partenope Ambiente ha assunto la gestione definitiva del termovalorizzatore di Acerra". Il passaggio di proprietà, previo pagamento dei 355 milioni di Euro per

---

<sup>13</sup> Il giornalista Fabrizio Geremicca del Corriere del Mezzogiorno scrive in un articolo del 28/10/2010 dal titolo "Emergenza rifiuti, ad Acerra ritorna Berlusconi" che "i forni di Acerra presentano crepe e lesioni. Determinate, secondo fonti ufficiose di A2A, dal mancato utilizzo, da parte del costruttore, di leghe utili a preservarli dai fumi acidi." . A tal proposito tocca ricordare che FIBE ha costruito l'impianto per gran parte dopo la risoluzione ope legis" del contratto per inadempimento (15 dicembre 2005), sapendo che non lo avrebbe gestito una volta terminato e quindi senza precisi obblighi contrattuali e senza nessun interesse per il corretto funzionamento dello stesso.

<sup>14</sup> A tal proposito ci informa il verbale del 15 settembre 2010 dell'Osservatorio Ambientale sull'Inceneritore di Acerra che "si è ritenuto necessario apportare sulla camera di combustione un rivestimento in una superlega denominata "Inconel" (Nichel e Cromo, senza Ferro), lavoro molto oneroso e lungo che però migliorerà di molto la resistenza di tale zona dell'impianto."

<sup>15</sup> "Enea - Valutazione del costo di investimento del Termovalorizzatore di Acerra" reperibile all'indirizzo internet [http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/Rapporto\\_Acerra\\_finale\\_02-02-10%5B1%5D.pdf](http://www.protezionecivile.it/cms/attach/editor/Rapporto_Acerra_finale_02-02-10%5B1%5D.pdf)

<sup>16</sup> "Termovalorizzatore di Acerra, 50 mln solo per la manutenzione" pubblicato su Il Denaro del 16/10/2010.

<sup>17</sup> "L'inceneritore di Acerra è morto: ora spunta il collaudo dei misteri" di Nello Trocchia e Tommaso Sodano pubblicato su Il Fatto Quotidiano del 28/09/2010

l'acquisto dell'impianto dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre 2011. Fino a quel momento, all'ex affidatario, competerà un canone di affitto determinato in euro 2,5 milioni al mese.

Eppure qualcosa delle operazioni di collaudo viene fuori.

Pare che nei verbali del marzo 2009 la Commissione di collaudo avrebbe rilevato che il sistema di monitoraggio delle emissioni, in particolare «il valore relativo alla portata di fumi al camino», non funzionava correttamente. A maggio, durante una verifica dei collaudatori sarebbe saltata la rete elettrica, bloccando il ventilatore di estrazione dei fumi. A febbraio del 2010 i commissari avrebbero notato che «in alcuni conferimenti il rifiuto risultava visibilmente bagnato» e avrebbero chiesto alla Protezione civile di «conferire all'impianto un rifiuto con minore umidità».

Poi, il 4 febbraio 2010, il gestore della rete elettrica, Terna, sospende l'acquisizione di energia dal termovalorizzatore: le reti ad alta tensione non reggono e il guaio si ripete anche il 6 e il 7 febbraio. Nel gennaio 2010 invece, sarebbe saltata una guarnizione sulle linee del vapore, bloccando l'impianto. Nel corso del collaudo i problemi si sprecano: sarebbe capitata persino «la foratura» di alcuni tubi dei surriscaldatori. Eppure, nella relazione conclusiva i collaudatori avrebbero dato il via libera all'impianto. Ma sarebbero stati costretti ad ammettere che «l'attività della commissione non può contemplare verifiche di durabilità di lungo termine». E che alcuni degli obblighi imposti nel 2005 dalla commissione Via non sono stati espletati dall'impresa: tra questi, «l'installazione di un portale di rilevamento radioattività», la «duplicazione del sistema di monitoraggio fumi al camino», l'«installazione di un sistema di monitoraggio in continuo del mercurio» e di un «sistema di prelievo in continuo dei microinquinanti organici». Questioni che, scrivono i tecnici, «saranno oggetto di collaudo separato». Un mezzo collaudo, dunque.

E proprio a proposito della mancanza di tali impianti di controllo l'Osservatorio ambientale fa sapere, nel verbale della riunione del 20 ottobre 2010 che “il termine previsto al momento per il completamento e per l'avvio dei test” è fissato “per il 30/11/2010”. Come a dire che ad oggi, nonostante gli obblighi di cui all'Autorizzazione integrata ambientale gli impianti ancora non funzionano.

Del presunto verbale di collaudo definitivo non c'è traccia nemmeno nella documentazione agli atti della Provincia di Napoli, che pure più volte lo aveva richiesto<sup>18</sup>. Anzi, da una relazione tecnica della Area Ambiente della Provincia (la prot. n. 3559 del 28/07/2009) conseguente ad un sopralluogo effettuato presso l'impianto si può leggere che: “L'impianto di Acerra non è conforme a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale che prevede che a regime lo stesso fosse integrato, per ciascun camino con un secondo sistema di monitoraggio al camino, un sistema per il controllo in continuo del mercurio, un sistema per il prelievo in continuo dei microinquinanti organici.

La stessa relazione poi evidenzia come la società Partenope Ambiente non rispetta l'AIA (o meglio il documento sostitutivo) in quanto non procede al trattamento di inertizzazione del polverino tossico (codici CER 190105\* e codici CER 190115\*) e lo avvia a smaltimento con un unico Codice CER (operando così un miscuglio non autorizzato di rifiuti pericolosi), non recupera i materiali ferrosi provenienti dalla disgregazione delle balle, non comunica in tempo reale il fermo delle linee di combustione, e non rispetta la normativa in materia di stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

Dalla relazione si evince, ancora, che il rifiuto conferito ad Acerra (codice CER 191212, ossia rifiuti misti prodotti da trattamento meccanico), proveniente dagli impianti STIR della Campania, non viene preventivamente caratterizzato, così come originariamente previsto dall'O.P.C.M. 3748 del 18/03/2009 che autorizzava il conferimento presso l'impianto dei rifiuti diversi dal CDR.

Trovano conferma infine le informazioni provenienti da fonti interne all'impianto circa la necessità di provvedere alla sostituzione del materiale refrattario dei forni. Dal sopralluogo dei tecnici della provincia infatti risulta un deposito, nel piazzale scoperto antistante al zona di stoccaggio delle balle, di “oltre 70 colli da 1 mc cadauno di big-bags contenenti materiale refrattario proveniente, come riferito dal gestore dell'impianto, dalla manutenzione straordinaria della caldaia del gruppo1”.

---

<sup>18</sup> “Il termovalorizzatore di Acerra è da sequestrare” pubblicato su Il Fatto Quotidiano del 10/10/2010